

**MOZIONE DEI CONSIGLI DISTRETTUALI DI DISCIPLINA**

**SUL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE E SUL CODICE DEONTOLOGICO**

I Consigli Distrettuali di Disciplina Forense di Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catanzaro, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Trento e Venezia

**PREMESSO**

- che la deontologia rappresenta l'habitus dell'Avvocato senza il quale non può essere in grado di operare con indipendenza, lealtà, probità, dignità, decoro, diligenza e competenza;
- che la vigilanza sulla corretta applicazione delle regole disciplinari rilevanti è funzione essenziale affinché l'Avvocatura nel suo complesso, adempiendo ai suoi doveri, appaia in grado di adeguatamente assicurare ai cittadini la tutela dei loro diritti

**RILEVATO**

- che, all'interno del sistema, i Consigli Distrettuali di Disciplina rappresentano un organismo fondamentale per il raggiungimento, da un lato, di un'altra - ed alta - considerazione della funzione di Avvocato e, dall'altro lato, di una presenza all'interno dell'Avvocatura di un sempre maggior numero di Colleghi che rispondano ai dettati costitutivi di legge professionale;
- che, tuttavia, negli otto anni in cui tali organismi hanno funzionato sono emersi problemi e mancanze che ne hanno notevolmente limitato la capacità di azione e, conseguentemente, una efficace capacità di intervento a sanzionare i comportamenti aventi rilevanza disciplinare;

- che tali problemi, peraltro, attengono sia alla esistenza di norme procedurali che inutilmente appesantiscono il procedimento sia ad una incompiuta collaborazione tra Istituzioni forensi che ha determinato - in moltissimi casi - rilevante scarsità di personale e mezzi che incide sulla efficienza dell'organismo;
- che peraltro, da sempre i Consigli Distrettuali di Disciplina, rivendicando le loro prerogative e la competenza dei loro componenti, hanno formulato proposte di modifica regolamentare e di migliore strutturazione delle risorse;
- che le proposte attinenti alle modifiche procedurali che comportano modifica del testo di legge – relative alla eliminazione di un termine sospensivo del procedimento in attesa della memoria difensiva successiva all'assegnazione alla sezione decidente, ed alla minore composizione (da 5 a 3) della sezione decidente - nonostante l'approvazione del CNF sono tuttora in attesa di essere approvate dal Parlamento sin dal 2017;
- che vi è altresì la necessità di una verifica puntuale ed attenta delle norme del procedimento disciplinare alla luce della notevole massa di problemi interpretativi che ogni giorno si pongono all'attenzione dei Collegi giudicanti;
- che, inoltre, nel corso degli anni è emersa la necessità di una maggiore incidenza dei Consigli Distrettuali di Disciplina in relazione alle disponibilità finanziarie per l'attività degli stessi. Scorrendo, tra le altre cose, la composizione degli uffici amministrativi e di segreteria di supporto, appare evidente come sia diffusa l'insufficienza delle dotazioni del personale addetto, per lo più composto da operatori part -time e privi di adeguata esperienza e di specifica formazione;
- che, ancora, si impone una rivisitazione del Codice Deontologico per un migliore adeguamento del testo all'attuale realtà dell'Avvocatura. Infatti la evidente e velocissima evoluzione della nostra professione, conseguente non solo a nuove forme di

esercizio della stessa ma anche a diverse e nuove modalità richieste dal cosiddetto mercato legale, unita a forme di comunicazione non sempre valutabili attraverso le attuali norme deontologiche, a volte inadeguate: si pensi, ad esempio, al tema della pubblicità ed al tema della effettiva sanzionalità delle società di Avvocati;

- che è convinzione dei Consigli Distrettuali di Disciplina di essere portatori di un carico esperienziale il quale, in considerazione del numero e della varietà di casi concreti esaminati, solo in minima parte oggetto di impugnazione, è diverso qualitativamente e quantitativamente da quello esaminato dal CNF, ed è tale da conferire agli stessi una particolare e significativa competenza sia in relazione alle norme procedurali che a quelle disciplinari;
- che, purtroppo, nel corso di questi anni vi è stato un quantomeno insufficiente coinvolgimento del Consigli Distrettuali di Disciplina nella valutazione delle modifiche regolamentari: se è pur vero che vi sono stati una serie di incontri con i rappresentanti del CNF, è tuttavia altrettanto palese che non è stata richiesta una nostra partecipazione alle Commissioni che si interessano dei profili sostanziali e procedurali e che per le, pur limitatissime, modifiche al Regolamento non vi è stato alcun coinvolgimento iniziale ma solo un parere finale. Peraltro l'OCF non ha mai provveduto, neppure in sede di audizione conoscitiva, a convocare i Consigli Distrettuali di Disciplina o a instaurare formali modalità di interlocuzione;
- che è quindi evidente che ogni proposta di modifica allo stato attuale rappresenta una scelta politica che non ha tenuto in alcun conto dei dati esperienziali dei CDD ma è probabile frutto di scelte politiche maturate per altri obiettivi.

Tanto premesso

**CHIEDONO**

- che venga svolta una sollecita ed efficace azione volta a far approvare in sede legislativa le modifiche al numero dei componenti della sezione giudicante ed alla eliminazione del termine sospensivo post avviso ex art. 15 Reg. 2/2014 CNF da tempo apprezzato dal CNF;
- che si promuovano iniziative e commissioni per la verifica della funzionalità delle norme sia del Regolamento di rito che del Codice Deontologico Forense con la presenza di componenti provenienti dai Consigli Distrettuali di Disciplina;
- che si sospenda ogni modifica diversa da quella già in corso –ed evidenziata sopra - nell'attesa dei risultati del lavoro svolto dalle predette commissioni;
- che in ogni caso CNF e OCF si impegnino affinché vi sia una reale attuazione dei compiti dei CDD attraverso non solo una puntuale verifica delle dotazioni di mezzi e personale a favore di ciascun organismo disciplinare, ma anche mediante una forte sollecitazione nei confronti dei COA distrettuali e territoriali alla massima attenzione alla funzione dei Consigli di Disciplina ed alla realizzazione di idonee strutture di supporto alla loro attività istituzionale.

Avv. Attilio Carlo Villa  
Presidente del Consiglio Distrettuale di  
Disciplina di Milano che sottoscrive e presenta  
la sovraestesa mozione per sé e su delega  
degli altri CDD.